COMUNE DI COMISO
RASSEGNA STAMPA OTTOBRE 2026





COMISO

Dedicazione Annunziata, conclusi i riti per il 150° anniversario

COMISO. Con la benedizione dell'organo restaurato e la solenne celebrazione eucaristica presieduta da mons. Giuseppe La Placa, vescovo della Diocesi di Ragusa, sabato scorso, si sono conclusi i festeggiamenti per il 150° anniversario della dedicazione della basilica dell'Annunziata.

«Questa basilica rimarrà viva non semplicemente perché vi si celebreranno le liturgie e si custodiranno le tradizioni, ma perché continuerà a essere un luogo in cui incontrare Cristo e lasciarsi trasformare dalla forza del Vangelo - ha detto mons. La Placa durante l'omelia - Sarà davvero viva se quanti vi entreranno potranno uscirne rinnovati, più liberi nel cuore e più capace di amare i fratelli. Tornare all'essenziale non significa rinunciare alle forme attraverso cui la fede di un popolo si esprime, ma riscoprirne il valore e orientarle al loro fine autentico». Poco prima dell'inizio della santa messa, tra i concelebranti il decano degli arcidiaconi parroci emeriti mons. Giovanni Battaglia, il vescovo ha benedetto l'organo, alla cui tastiera per l'occasione vi era il maestro Josep Solé-Coll, primo organista della basilica di S. Pietro in Vaticano, un preludio al concerto del giorno dopo meritevole di trattazione a parte.

«Ci sono momenti che non appartengono soltanto a una giornata, ma entrano nella storia di una comunità - ha dichiarato il parroco don Biagio Aprile - La benedizione dell'organo restaurato e poi la solenne messa segnano un momento di straordinaria intensità spirituale per la nostra basilica e per l'intera comunità di Comiso, concludendo solennemente i festeggiamenti per il 150° anniversario della dedicazione della basilica. La solennità ci richiama alla responsabilità di custodire un patrimonio che non appartiene soltanto al passato, ma continua a vivere nella fede del popolo di Dio. In questo contesto, la benedizione dell'organo restaurato rappresenta un segno di rinascita». Infine, mons. La Placa ha scoperto la lapide-ricordo dell'evento.

ANTONELLO LAURETTA

COMISO

Quella camminata solidale per eradicare la poliomelite

COMISO. Una "Camminata solidale" come contributo concreto per l'eradicazione della poliomielite nel mondo. La "camminata" *(nella foto)* si è svolta domenica scorsa, promossa e organizzata dal Rotary Club Comiso in collaborazione con Interact Club Comiso, la Running Comiso e il patrocinio del Comune.

Un'iniziativa finalizzata a raccogliere fondi, attraverso l'iscrizione, e sensibilizzare l'opinione pubblica nell'ambito del service Polio Day – End Polio Rotary International in coincidenza della "Giornata mondiale della polio". Grandi e piccini, così hanno indossato una t-shirt rossa e hanno coperto un percorso cittadino di circa 3,3 chilometri con partenza e arrivo da piazza Fonte Diana, tra i partecipanti anche il sindaco Maria Rita Schembari e l'assessore Dante Di Trapani, peraltro socio rotariano. «Per noi del Rotary – ha detto il presidente Luigi Aggius Vella - l'eradicazione della poliomielite è una missione fondamentale. Con questa camminata solidale vogliamo unire le nostre forze e quelle di tutta la comunità per sostenere questo importante obiettivo».

"End Polio Now" è la campagna



globale guidata dal Rotary International e dalla Global Polio Eradication Initiative per sensibilizzare all'immunizzazione di massa. Lanciata questa campagna nel 1979, i casi nel mondo sono diminuiti del 99%.

A. L.

Trasporto merci pericolose, l'ok c'è ma l'autostrada resta inutilizzabile

MODICA-SIRACUSA. La Cna territoriale incontra la presidente Lcc e sollecita interventi

MODICA. L'autostrada Siracusa-Modica potrebbe essere già percorribile dai mezzi che trasportano merci pericolose, ma i divieti restano in vigore. A denunciarlo è la Cna Fita di Ragusa che, dopo un confronto con i tecnici dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (Ansfisa), sollecita Anas e Consorzio autostrade siciliane a completare gli adempimenti necessari per consentire il transito dei veicoli Adr.

L'incontro in videoconferenza con i funzionari dell'Agenzia, promosso dopo l'interessamento del senatore Salvo Sallemi, avrebbe fatto emergere una situazione diversa da quella che finora ha impedito la circolazione dei mezzi interessati. Secondo quanto riferito dall'associazione, tre delle quattro gallerie esaminate, Filippella 388, Serena 389 e Cozzo Battaglia 390, risultano già prive di limitazioni. L'unico ostacolo sarebbe rappresentato dalla galleria San Fratello 391.



Nel marzo scorso Ansfisa aveva effettuato un sopralluogo, riscontrando alcune criticità che impedivano il rilascio delle autorizzazioni. Anas avrebbe successivamente eseguito gli interventi richiesti, senza però presentare una nuova istanza di verifica. Un passaggio amministrativo mancante che continuerebbe a impedire il via libera.

Non meno controversa, secondo Cna Fita, la situazione del tratto Cassibile-Modica gestito dal Consorzio autostrade siciliane. Dalle informazioni acquisite durante il confronto con Ansfisa non risulterebbero provvedimenti ostativi al transito dei mezzi Adr, nonostante il divieto sia ancora vigente. «Siamo di fronte a una situazione paradossale e francamente inaccettabile», denuncia l'associazione. «Da una parte basterebbe ripresentare una richiesta di verifica tecnica, dall'altra sarebbe sufficiente rimuovere divieti che non troverebbero più giustificazione».

La questione è stata portata all'attenzione *(nella foto)* della presidente del Libero consorzio comunale, Maria Rita Schembari, dal presidente territoriale della Cna Giampaolo Roccuzzo, dal presidente provinciale di Cna Fita Gianni Sallemi e dai funzionari Vincenzo Spatola e Giorgio Stracquadanio.

Schembari, che aveva già seguito la vicenda, ha richiesto un confronto urgente con Anas e Cas per sbloccare la situazione. Per le imprese, il protrarsi dei divieti comporta ulteriori disagi e costi operativi.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

La Sicilia disastrosa per qualità della vita

IL REPORT DI LEGAMBIENTE. A metà classifica ci sono Enna e Ragusa, le altre città tutte in fondo: Catania quartultima, Palermo terzultima. Sette capoluoghi su nove maglie nere per reti idriche colabrodo, rifiuti, trasporto privato su gomma

SALVO CATALANO

CATANIA. Sette capoluoghi tra gli ultimi venti. E due - Enna e Ragusa - a metà classifica insieme a metropoli del calibro di Roma e Genova. È la fotografia sulla qualità della vita scattata dal report di Legambiente Ecosistema Urbano 2026. Nell'annuale classifica delle 106 grandi città italiane il podio se lo prendono Mantova, Trento e Bolzano. Gli ultimi tre posti vanno a Palermo, Reggio Calabria e Napoli, ultima. Catania è quartultima. La migliore delle siciliane è Enna, 55esima, che guadagna otto posizioni rispetto all'anno scorso. Scende invece di undici posti Ragusa, oggi 68esima. Le altre stanno in fondo: Siracusa 87esima, Messina 89esima, Trapani 91esima, Caltanissetta 92esima e Agrigento 93esima. Facendo il confronto col 2025, sprofonda Trapani che perde ben 24 posizioni, peggiorano anche Messina (-4), Agrigento (-7), Catania (-3) e Palermo (-3). Timidi segni di miglioramento per Siracusa (+5) e Caltanissetta (+1).

Niente di nuovo, purtroppo, sotto il sole. Prima di elencare le cose che non vanno, proviamo a raccontare quelle che funzionano, che rientrano in tre macro aree prese in esame da Legambiente: la qualità dell'aria (dove spiccano Enna, Ragusa e Messina), la generazione da fonti rinnovabili (Siracusa e Ragusa) e la gestione virtuosa dei rifiuti nei centri medi e piccoli (Enna, Ragusa, Trapani ed Agrigento).

La qualità dell'aria

La minore pressione industriale e veicolare delle aree interne e la ventilazione costiera determinano i risultati positivi di Enna, Agrigento e Messina. Il capoluogo interno è ai vertici nazionali per la purezza dell'aria, con una concentrazione media annua di biossido di azoto più bassa in assoluto tra tutti i 106 capoluoghi italiani. Per questo Legambiente cataloga come "ottima" la qualità dell'aria a Enna, riconoscimento condiviso in tutta Italia solo con Imperia e L'Aquila.

Ad Agrigento la qualità dell'aria è giudicata "buona". Messina ha il primato di non avere mai superato i limiti normativi per l'ozono troposferico in tutto l'anno. Anche Catania e Palermo fanno registrare buoni dati, con un solo giorno di superamento.

L'avanguardia energetica

Siracusa raggiunge una dotazione di 21,16 kW per 1.000 abitanti, collocandosi tra i vertici nazionali e superando di quasi tre volte il parametro medio del Paese; Ragusa registra una potenza pubblica installata di 16,87 kW ogni 1.000 abitanti.

Raccolta differenziata

Quattro capoluoghi siciliani superano la soglia del 65% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, obiettivo di legge stabilito per il 2012. Spicca Enna col 70,2%, seguita da Ragusa col 67,5%, Trapani al 66,6%, Agrigento raggiunge il 66. Tutti al di sopra della media nazionale dei comuni capoluogo (66,15%).

La Sicilia bocciata

Le buone notizie finiscono qui, mentre l'elenco delle noti dolenti è molto più lungo. A condannare sette capoluoghi su nove nelle ultime venti posizioni sono in particolare tre aspetti: la dispersione delle risorse idriche, l'insufficiente gestione dei rifiuti nelle aree metropolitane e il dominio incontrastato del trasporto privato su gomma.

Le reti idriche colabrodo

La gestione dell'acqua potabile e delle acque reflue costituisce l'emergenza ambientale più acuta dell'isola. A fronte di una perdita media nazionale nelle reti idriche pari al 34,7%, i capoluoghi siciliani mostrano dispersioni tra le più elevate del Paese: Siracusa registra la dispersione idrica più grave: il 65,1% dell'acqua potabile immessa nelle condotte. Ragusa disperde il 60,8%, Messina il 48,4%. Catania il 47,2%, Palermo il 42,7%, Caltanissetta il 35,5%, Agrigento e Trapani non forniscono i dati. Per quanto riguarda i consumi domestici, emerge un paradosso: Enna (83 litri per abitante al giorno), Palermo (102 litri) e Caltanissetta (103 litri) appaiono come le città che in tutta Italia usano meno acqua, considerata la media nazionale di 143 litri. Ma in realtà il dato è figlio dei razionamenti forzati scattati a seguito della siccità e dello stato drammatico delle condotte

> Quattro capoluoghi sopra la media nazionale per la differenziata

L'emergenza rifiuti

Palermo è ultima assoluta in Italia per raccolta differenziata, fermandosi ad appena il 24,1%. La città produce 586 kg di rifiuti per abitante all'anno e resta staccata di oltre quaranta punti percentuali dal target del 65% e dalla media nazionale, configurandosi come una delle emergenze di igiene urbana più critiche d'Europa. Catania si attesta al terzultimo posto nazionale con il 34,0%, non raggiungendo nemmeno la soglia minima del 35% stabilita per l'anno 2006.

Mobilità al collasso

Catania registra il tasso di motorizzazione più elevato tra tutte le grandi città italiane, con 82 autovetture ogni 100 residenti (in crescita continua). Tassi altrettanto insostenibili si registrano ad Agrigento (80 auto/100 ab), Ragusa (76 auto/100 ab) e a Caltanissetta, Enna, Siracusa e Trapani (tutte a quota 74 auto/100 ab), a fronte di una media italiana di 69,85. Fanno eccezione solo Messina (68) e Palermo (64). Inconsistenza del Trasporto Pubblico Locale: tra le grandi città, ancora Catania è ultima con appena 50 viaggi per abitante all'anno e Palermo ne totalizza 67.

Povertà di verde pubblico

La media italiana è di circa 20 alberi ogni 100 abitanti in aree pubbliche, Caltanissetta è terzultima in Italia con appena 3 alberi/100 ab, Agrigento ne conta 5, Messina 6, Trapani 7 e Ragusa 8. Solo Catania supera la soglia con 25 alberi/100 ab.



LA PROTESTA

Tassisti e Ncc si rivolgono al Mit «Caro carburante, dateci un aiuto»

STEFANO SECONDINO

ROMA. Il caro-carburante riesce a mettere d'accordo perfino tassisti ed Ncc. Le due categorie, da sempre in lite fra di loro, hanno manifestato insieme per la prima volta, davanti al ministero dei Trasporti. Chiedono entrambe al governo carburanti detassati e incentivi per l'acquisto di auto ecologiche.

I prezzi di benzina e gasolio intanto rimangono stabili: 2,018 euro al litro la benzina self service sulle strade ordinarie (2,019 il prezzo di domenica), 2,261 euro il gasolio (allo stesso livello di domenica). Q8 ha annunciato la proroga del suo price cap fino al 31 dicembre.



Davanti al Mit a Porta Pia si sono raccolti circa 300 autisti di itTaxi, Uri e Unicoop per i tassisti, del coordinamento Muoversi per gli Ncc. Hanno tenuto un presidio pacifico dalle 10 alle 13, senza fumogeni e intralci al traffico. Chiedevano un incontro col ministro Matteo Salvini o col vice Edoardo Rixi, per presentare le loro richieste. In assenza dei due politici, sono stati ricevuti da funzionari dell'Osservatorio sindacale del Mit. Nei prossimi giorni, hanno precisato, sperano di riuscire a vedere Salvini.

«Il prezzo dei carburanti è aumentato del 40%, ma noi tassisti abbiamo le tariffe bloccate dai Comuni - ha spiegato Andrea Teruzzi, tassista milanese -. Chiediamo di ridurre i nostri costi, per non penalizzare l'utenza».

Per Loreno Bittarelli, presidente di itTaxi e storico leader dei tassisti, «le richieste sono quelle dell'adozione del carburante professionale (detassato, n.d.r.), così come avviene in altri paesi d'Europa, e degli incentivi per la trasformazione del parco in autovetture ecologiche, quindi elettriche ed ibride. Il carburante professionale è una misura strutturale, non è una misura emergenziale. Chiaramente agevolerebbe il nostro lavoro, ma ridurrebbe anche i costi per l'utenza».

Manovra, maggioranza fiduciosa domani si prevede il varo della legge

LO STATO DEI LAVORI. Focus su misure ammissibili. L'Ue risponde ma ancora nodi da sciogliere

ENRICA PIOVAN

ROMA. La maggioranza punta ad approvare la manovra domani in Consiglio dei ministri. L'obiettivo è stato fissato dai leader durante il vertice serale e al termine di una giornata convulsa in cui si sono rincorse voci di un possibile allungamento dei tempi. L'incontro è servito anche a fare il punto sulla trattativa in corso con l'Europa sulla flessibilità per l'energia: una prima risposta da Bruxelles è arrivata, ma la trattativa prosegue con l'obiettivo di chiarire «gli interventi ammissibili» e i «relativi margini di flessibilità».

Il vertice di maggioranza con la premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il terzo in una settimana, si è svolto questa volta da remoto, con i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini e il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi in videocollegamento.

La linea tracciata nell'incontro è di «concentrare le risorse disponibili sugli interventi considerati prioritari": cioè misure per famiglie e ceto medio, il sostegno a giovani e anziani, gli interventi sul fisco e il sostegno alle imprese, nonché il potenziamento del sistema sanitario. L'obiettivo è "sostenere il potere d'acquisto, rafforzare la crescita e dare impulso all'economia», ma garantendo «la necessaria attenzione alla tenuta dei conti pubblici». Nel corso del vertice si è inoltre fatto il punto sulle interlocuzioni con Bruxelles, «che proseguono in un modo proficuo».

La prima bozza della manovra

Le principali misure proposte

- **Estensione aliquota Irpef al 33%** da 50mila a 60mila euro lordi
- Abolizione strutturale **bollo auto**
- **Flat tax al 5%** sugli aumenti di stipendio per i **lavoratori dipendenti fino a 35 anni**
- **Replica flat tax** su rinnovi contrattuali, notturni e festivi, premi di produttività
- **Cedolare secca al 5%** per gli affitti lunghi

WITHUB



Meloni ha sentito tutti i leader dei partiti di maggioranza. Domani si andrà verso l'approvazione della manovra

Dall'Europa è arrivata proprio nel weekend una prima risposta alle richieste italiane. La Commissione Ue ha assicurato che aiuterà Roma a trarre il massimo vantaggio dalla clausola: i colloqui sulle singole sotto-misure sarebbero stati dettagliati, anche se poi spetterà all'Italia indicare a Bruxelles le misure esatte una volta adottate. Una cosa è certa, ha chiarito l'Ue: saranno esclusi sussidi collegati all'uso di combustibili fossili, cioè gli aiuti in bolletta o gli sconti sui carburanti.

Alla premier e a Giorgetti gli alleati hanno presentato liste ancora lunghe di desiderata. Salvini insiste nel difendere la pensione anticipata a 64 anni, la flat tax a 100mila euro per le partite Iva e il voucher sanitario per gli anziani, ma anche "affitti brevi e cedolare secca». Forza Italia, che continua a sperare nell'estensione del taglio dell'Irpef almeno fino a 55mila euro, punta a dare «risposte» ai giovani, proponendo di ridurre il peso fiscale a loro carico. Gli azzurri si impegnano inoltre per le retribuzioni e la previdenza delle forze dell'ordine. Giovani e famiglie sono la priorità di Noi Moderati, che propone tra l'altro cedolare secca al 5% sugli affitti a lungo termine e zero tasse per tre anni agli under 30 al primo impiego.

Con l'avvicinarsi della manovra si infittiscono anche gli appelli di ministri e categorie. Il titolare dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha chiesto a Giorgetti stanziamenti per l'edilizia scolastica; Confindustria insiste sulla necessità di "una politica industriale per il Paese"; Federchimica vuole più incentivi alla ricerca e credito d'imposta strutturale; Confedilizia sollecita la cedolare secca per i negozi, meno tasse sulle locazioni a canone concordato e la conferma dei bonus edilizi.

Resta ancora da sciogliere il nodo delle misure a carico del sistema finanziario. Il contributo, quantificato in 5 miliardi, arriverà da «tutti», «banche, assicurazioni e anche altre realtà», chiarisce Tajani, tirando ancora in ballo Cdp. Nessuna "visione punitiva», ma «una richiesta di collaborazione», precisa il leader azzurro, che vede progressi sulla possibilità di escludere le Bcc e invita a riflettere anche sulle Fondazioni bancarie: una sfida non facile, per cui, «bisogna lavorare di fioretto».

La presidente del consiglio nel frattempo ha anche risposto all'appello dei sindaci di centrosinistra che chiedevano un confronto urgente con il governo. In una missiva inviata al presidente dell'Anci Gaetano Manfredi, la premier assicura che la «disponibilità» c'è (anche a partecipare «personalmente», insieme a Giorgetti, visto che riguarda anche la manovra), ma la sede è la Conferenza Stato-Città: e quindi «se si tratta di un confronto istituzionale», è il messaggio, andranno coinvolti «tutti i sindaci».